

III. - LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

1. - La collaborazione con le Nazioni Unite ed altre organizzazioni internazionali

Nel corso del 1995 la collaborazione con le Organizzazioni internazionali ha potuto contare su un volume di risorse finanziarie notevolmente ridotto rispetto all'anno precedente, a causa dei noti tagli apportati al Bilancio dello Stato per quanto concerne l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo.

I contributi globali (volontari e finalizzati) concessi alle Organizzazioni internazionali sono stati infatti pari a 300 miliardi di lire, contro i 480,04 miliardi del 1994 ed i 404 del 1993 con un decremento annuo del 6% circa rispetto al 1994. I contributi volontari si sono ridotti a 180 miliardi dai 285,1 miliardi del 1994 (erano 258 miliardi di Lire nel 1993), mentre la quota di contributi finalizzati, è passata da 194,94 miliardi di Lire a 120.

Il completamento — avvenuto tra la fine del 1994 e l'inizio del 1995 — del passaggio dalla Contabilità speciale al Bilancio Ordinario dello Stato, ha comportato un nuovo assetto delle disponibilità finanziarie. Ciò ha reso necessario la concentrazione su alcuni obiettivi prioritari più urgenti, soprattutto per quello che riguarda la partecipazione in interventi mirati ad alleviare situazioni di conflitto politico e povertà estrema.

Si è cercato di raggiungere un maggior grado di integrazione con l'azione della Comunità Internazionale e dei principali Organismi Internazionali (Agenzie, Fondi e Programmi delle Nazioni Unite, Banca Mondiale), approfondendo i rapporti di collaborazione con gli stessi e svolgendo in questo modo un ruolo propositivo e di iniziativa di particolare rilevanza. Si ricorda, tra gli altri, la partecipazione a quadri multilaterali come ad esempio il coordinamento Donatori per la Palestina nell'ambito degli Accordi di pace arabo-israeliani, coordinamento all'interno del quale l'Italia ha un ruolo di leader nel settore sanitario.

In particolare si è seguita con crescente attenzione l'attività degli Organismi attraverso la sistematica ed attiva partecipazione ai vari Consigli di Amministrazione e Riunioni Informali dei Donatori.

In tale quadro, va sottolineata l'azione di supporto al processo di pace in Mozambico realizzata in stretto coordinamento con le Nazioni Unite (che culminerà con il lancio del Programma per lo sviluppo umano), il rafforzamento delle azioni svolte in Palestina, gli importanti interventi in Angola nel settore del mine-awareness, l'attuazione della fase conclusiva del Programma PRODERE in America Centrale, intervento mirato a ridurre le tensioni sociali esistenti attraverso un maggiore coordinamento fra le Organizzazioni Internazionali operanti nell'area.

È proseguita inoltre in maniera proficua la collaborazione nel settore delle risorse umane con il Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali (DESD) delle Nazioni Unite attraverso il Programma Junior Professional Officer /Esperti Associati (JPO/EA) che permette ai giovani laureati italiani di effettuare un'importante esperienza lavorativa nel settore delle OO.II. e di acquisire una adeguata preparazione a livello internazionale.

Nel corso dell'anno sono stati conferiti alle varie Organizzazioni internazionali:

- contributi volontari;
- contributi finalizzati;
- contributi obbligatori.

Contributi volontari

La quota di contributi volontari previsti in sede di programmazione è stata pari a 180 miliardi di Lire (285,1 nel 1994), con un decremento del 37% circa rispetto al 1994. Nel corso dell'anno tale cifra è leggermente aumentata raggiungendo la cifra totale di 195,5 miliardi, di cui 182,6 già decretati.

È stato salvaguardato il criterio di concentrazione dei contributi a favore di Organismi rispetto ai quali l'Italia è tradizionalmente uno dei maggiori donatori (UNDP, UNICEF, UNDCP, FAO e PAM hanno ricevuto oltre il 50% dell'ammontare complessivo), anche se ad un livello sensibilmente inferiore rispetto a quello raggiunto negli anni precedenti.

Per quanto concerne gli organismi più importanti, si è reso necessario diminuire i contributi concessi all'UNICEF da 29 a 20 miliardi (erano 38,2 nel 1993), all'UNDCP da 20 a 14 miliardi (26 nel 1993), alla FAO da 25 a 20 miliardi (28,8 nel '93), all'OMS da 6 a 5,6 miliardi (8 miliardi nel '93), al PAM da 9 a 3,5 miliardi (11,9 nel '93), all'UNDP da 40 miliardi a 30.

In considerazione delle crescenti urgenze di tutela delle popolazioni in aree soggette a forti conflitti politici e sociali, si è cercato di contenere la riduzione dei contributi concessi ad organizzazioni particolarmente attive nel settore degli aiuti umanitari, in linea con l'accento posto su tale settore nelle nuove Direttive della Cooperazione italiana approvate dal CIPE nel giugno 1995: il contributo all'UNHCR è passato da 16 a 12 miliardi di lire, mentre quello all'UNRWA da 15 a 12.

È continuata l'attenzione per i settori prioritari di intervento già identificati negli anni passati. Nella programmazione dei contributi sono state quindi favorite quelle organizzazioni che realizzano programmi in settori quali la sanità (CICR, OMS, UNICEF), l'agricoltura (FAO, PAM, CGIAR, IFAD), lo sviluppo umano e sociale (UNDP, UNDCP, UNFPA), l'educazione di base e la formazione (UNESCO, OIL, ICCROM), la promozione di attività industriali e commerciali (UNIDO, UNCTAD), la tutela dell'ambiente (UNEP), gli aiuti umanitari (UNHCR, UNRWA, UNDRO-DHA).

I rapporti di proficua collaborazione raggiunti negli ultimi anni con alcune Agenzie specializzate hanno inoltre facilitato il sostegno mirato a programmi ed interventi realizzati in settori e regioni geografiche di primario interesse per la Cooperazione italiana. (Etiopia, Bosnia).

Contributi finalizzati

La quota di contributi finalizzati è stata di 120 miliardi di lire.

Tale quota è stata in massima parte destinata al finanziamento di programmi già approvati o in corso di realizzazione, fra i quali è opportuno ricordare:

- conclusione del Programma PRODERE (UNDP) per l'assistenza e l'integrazione dei rifugiati e gli sfollati in America Centrale, alla cui realizzazione partecipano anche altre Organizzazioni internazionali (PAHO, UNHCR, OIL);
- programma di sostegno al processo elettorale in Etiopia attraverso il Trust Fund creato dall'UNDP.

TIPOLOGIA DI CONTRIBUTI

(milioni di lire)

Organizzazione beneficiaria	Volontari		Obbligatori	Finalizzati		TOTALE contributi per organizzazione
	Progr.ne	Approvati		Progr.ne	Approvati	
Banca Interamericana di Sviluppo		1.600 ¹				1.600
Banca Mondiale/IDA		4.900 ¹				4.900
Banca Mondiale/IFC		3.500 ¹				3.500
Centro Diritti Umani		200				200
OGIAR		2.500 ¹				2.500
CICR		5.000				5.000
CIHEAM			6.442			6.442
DHA/IDNDR		1.580				1.580
FAO		20.000	28.694			48.694
Fondo Volontario NU Sminamento		1.000				1.000
Habitat		800			440	1.240
IARC		300				300
ICCROM		500				500
IDL		400				400
IFAD		2.000	3.675			5.675
INSTRAW		300				300
International Press Service		250				250
Istituto Italo-Latino Americano		500				500
ITC		500				500
IUCN	100					100
NU Trust Fund per Sarajevo		5.000				5.000
OCSE/SIGNA		250				250
OIL/ILO		8.000	9.300	8.030		25.300
OMS		6.000				6.000
OSS		200				200
OUA		480				480
PAM		3.500				3.500
Segretariato conferenza Habitat II		150				150
Segretariato Convenzione Desertificazione		150				150
Segretariato NU/DDSMS		15.000				15.000
Segretariato UN/DHA		600				600
SID		150				150
UNDCP		14.000				14.000
UNDP/UNOPS	36.000 ²	30.150		47.573 ³	5.395	119.118
UNEP		1.000			430	1.430
UNESCO		4.100		5.750		9.850
UNETPSA		1.600				1.600
UNFPA		2.000		3.272 ³		5.272
UNHCR		17.000		600		17.600
UNICEF		20.000	3.000	5.174 ³		28.174
UNICRI		500	900			1.400
UNIDO		6.650	14.104	2.000		22.754
UNIFEM		300				300
UNOV		500				500
UNRWA		12.000		4.676		16.676
Vertice Sociale di Copenhagen	300					300
TOTALI	36.400	195.110	66.115	77.075	6.265	380.965

1) A cura dell'UIT, XI

2) Programmi di sviluppo umano (programmazione 1996)

3) Includono alcune iniziative a carattere pluriennale

Contributi obbligatori

Nel corso del 1995 sono stati erogati, a valere su capitoli di bilancio del Ministero degli Affari Esteri, i seguenti contributi ad Organizzazioni internazionali, secondo quanto disposto da specifiche leggi italiane o da Accordi di Sede:

- Cap. 3194: UNICEF - Spedale degli Innocenti (Firenze). Nel 1991 è stato rinnovato per altri 3 anni l'Accordo del 1986 fra il Governo italiano e l'UNICEF per il finanziamento del «Centro di Assistenza all'Infanzia», attivo all'interno dello Spedale degli Innocenti. Al Centro è stato corrisposto, a carico del Cap. 3194, un contributo di 3 miliardi di lire ed uno da parte del Ministero degli Interni per 500 milioni di lire.
- Cap. 3040: IFAD. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo è — assieme alla FAO e al PAM — uno degli Organismi agricoli delle Nazioni Unite con sede a Roma. L'Accordo di Sede, ratificato con Legge 289 del 23 maggio 1980, prevede il rimborso all'Organismo delle spese per la locazione dell'immobile e per la fornitura di mobili ed attrezzature. Per il 1995 è stato erogato il rimborso fino al mese di settembre, per Lit. 3.675.024.220.
- Cap. 3206: CIHEAM (Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici del Mediterraneo). Contributo di lire 6.441.532.000 a favore dell'Istituto di Bari aderente al Centro, di cui l'Italia è membro assieme ad altri 6 Paesi (Spagna, Francia, Grecia, Portogallo, Turchia, Jugoslavia).
- Cap. 3207: UNIDO. Contributo alle spese di funzionamento dell'Organizzazione per un importo di lire 7.338.659.850.
- Cap. 3208: UNIDO - Istituto di Ingegneria Bio-genetica di Trieste (ICGEB). Contributo di 6,765 miliardi di lire.
- Cap. 3209: OIL - Centro Internazionale per la Formazione Professionale di Torino. Contributo di 9,3 miliardi di lire.
- Cap. 3210: UNICRI. L'Organismo ha sede in Roma ed ha il mandato di promuovere strategie, politiche e strumenti adeguati per la prevenzione del crimine e la promozione dei diritti dell'uomo. Contributo di 900 milioni di lire.
- Cap. 3150: Organismi Internazionali. Da questo capitolo viene erogato il contributo ordinario alla FAO, che per il 1995 è stato di \$15,138.736,37, ed il rimborso per i canoni di locazione degli edifici dove ha sede il PAM, per 4,472 miliardi di lire.

2. - La cooperazione allo sviluppo realizzata in sede Unione Europea

L'Unione Europea nel 1995 si è concretamente impegnata a favore della stabilità e della pace nel mondo e, in questa cornice, anche la politica europea di cooperazione allo sviluppo ha contribuito alla realizzazione di tale impegno. L'Unione ha così inteso rafforzare le relazioni in tutti i settori con i Paesi del Mediterraneo, ribadire il rapporto privilegiato con i Paesi ACP e rafforzare i già buoni legami con l'America Latina e l'Asia. In particolare sono state curate le relazioni con il Sud Africa, il Messico, il Cile ed il Mercosur (Mercato Comune del Sud America).

Consiglio Sviluppo

Nel corso del 1995 si sono tenute due sessioni del Consiglio Sviluppo, rispettivamente nei mesi di giugno e dicembre, nel corso delle quali sono state definite le «posizioni comuni» su regolamenti riguardanti le seguenti questioni:

Aiuto umanitario

Il regolamento fornisce una base giuridica di supporto alle attività dell'Ufficio umanitario dell'UE (ECHO) e definisce i tipi di situazione che possono dar luogo ad un aiuto umanitario dell'UE, mobilitando un volume di fondi molto elevato (765 Mecu). Tra l'altro fissa le procedure di attuazione delle azioni, definendo in particolare le relazioni con i partners operativi (ad es. ONG) e la cooperazione con gli Stati membri.

Aiuto e sicurezza alimentare

Il regolamento adatta ed aggiorna i 6 regolamenti esistenti in materia, riunendoli in un solo strumento giuridico. L'obiettivo è quello di rendere l'aiuto alimentare il principale polo della sicurezza alimentare a lungo termine integrando il più possibile l'aiuto dell'UE nelle politiche di sviluppo.

Riassetto

Il regolamento riguarda le azioni di riassetto e di ricostruzione (fase intermedia fra l'aiuto umanitario e la ripresa dell'aiuto per lo sviluppo) nei PVS.

Sud Africa

Il regolamento è finalizzato a creare il supporto giuridico per la cooperazione, finanziaria, tecnica ed economica, nell'ambito del Programma europeo per la ricostruzione e lo sviluppo in Sud Africa (PERS) per il periodo 1996-1999. Sono state determinate le modalità del finanziamento comunitario, le possibilità di cofinanziamento e la programmazione delle azioni.

Il Consiglio ha, infine, adottato la decisione relativa alla trasformazione in sovvenzioni dei prestiti della BEI concessi in base alla Seconda e alla Terza Convenzione di Lomé e la decisione sull'applicazione provvisoria di talune disposizioni a seguito della firma dell'accordo interno finanziario sull'Ottavo FES (1996-2000), relative al processo di programmazione.

I regolamenti approvati riguardano complessivamente 1.651 MECU.

Accordo Quadro di Cofinanziamento Italia-Unione Europea

L'Accordo Quadro Italia-Unione Europea, detto «Accordo Quadro» è stato stipulato il 12 luglio 1985 ed è il primo ed ancora unico esempio nel contesto europeo di coordinamento fra uno Stato membro e la Commissione per l'individuazione e la gestione di programmi e progetti di cooperazione. Tale strumento è stato ampiamente utilizzato nell'ultimo decennio: sono state avviate con la Commissione circa 60 iniziative per complessivi 150 MECU (parte italiana). L'identificazione dei progetti/programmi avviene *in loco* con il coinvolgimento delle Ambasciate italiane e delle Delegazioni della Commissione. Nel 1991 e 1993 l'Accordo Quadro è stato modificato in alcuni suoi elementi per adeguarlo sia a nuove normative italiane (legge 49/87) sia a nuove esigenze amministrative della Commissione (spese amministrative-manageriali).

Nel corso del 1995 sono state approvate cinque iniziative per un ammontare complessivo di 3,2 MECU, e precisamente:

- Programma Giovani Esperti Associati;
- Appoggio alle iniziative del MINARS nel settore dell'autocostruzione per favorire il reinserimento degli orfani (Angola);
- Centro di ricerca sulle tripanosomiasi animali (Burkina Faso);
- Ricostruzione del Ponte sul Fiume Manambery (Madagascar);
- Assistenza ai bambini di strada nella città di Maputo (Mozambico).

Per quanto riguarda la situazione attuale, devono essere portati a termine una decina di progetti avviati fra il 1990 e il 1992. Tra la metà e la fine del 1996 è previsto l'inizio di 7 nuovi progetti di cui due, rispettivamente in Tanzania (Strada Bagamoyo-Dar Es Salaam) e in Zambia (Acquedotto di Lusaka), totalizzano da parte italiana un investimento di 62,5 miliardi di lire.

Poiché l'Accordo Quadro attualmente in vigore giunge a scadenza il 22 aprile 1996, già dalla fine del 1995 sono stati avviati negoziati con la Commissione per l'elaborazione di un nuovo testo che tenga conto dell'evoluzione della Cooperazione quale si è registrata in questi ultimi anni.

Cooperazione comunitaria

I - Convenzione di Lomé IV-VII FES

La Convenzione di Lomé IV, firmata il 15 dicembre 1989, ratificata dall'Italia il 29 maggio 1991, ha riunito in un unico quadro globale di cooperazione, 68 Paesi in via di sviluppo dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico più gli allora 12 Paesi membri della Comunità Europea. Ciò che contraddistingue Lomé IV rispetto alle precedenti Convenzioni è la durata decennale (1991-2000), anche se il relativo protocollo finanziario copre un periodo di cinque anni. È stata, perciò, prevista la possibilità di una rinegoziazione della Convenzione che ha portato il 4 novembre 1995 nell'Isola Maurizio a siglare l'accordo di «revisione di metà percorso» di Lomé IV. I partecipanti alla Convenzione sono saliti quindi a 85, rispettivamente 70 ACP più i 15 membri dell'Unione Europea (nel frattempo la Comunità Europea si è trasformata in Unione, in seguito alla firma del Trattato di Maastricht).

La Cooperazione effettuata secondo i dettami della Convenzione di Lomé è diretta a sostenere i Paesi ACP nella politica di aggiustamento strutturale, in particolare appoggiando la politica di integrazione regionale e le riforme volte alla liberalizzazione economica interregionale ed allo snellimento delle procedure.

Lo strumento finanziario previsto per la realizzazione delle iniziative di cooperazione nell'ambito degli Accordi di Lomé è il FES (Fondo Europeo di Sviluppo). Il nuovo protocollo finanziario che copre il periodo 1995-2000 (VII FES) prevede una dotazione finanziaria globale di 12.967 MECU (di cui 1.658 a carico della BEI, Banca Europea degli Investimenti). La quota del bilancio del VII FES a carico dell'Italia è del 12,96%.

II - Cooperazione con i PVS d'America Latina, d'Asia e del Bacino del Mediterraneo

L'Italia, inoltre, partecipa ai finanziamenti dell'Unione Europea nell'ambito dei Comitati PVS-ALA e MED. Nelle riunioni di tali Comitati, che si tengono mensil-

mente a Bruxelles, vengono via via approvati i progetti identificati nell'ambito di uno specifico Programma Paese. I progetti più significativi finanziati negli ultimi comitati riguardano:

- Mozambico - Sostegno all'aggiustamento strutturale - 15 MECU;
- Angola - Programma di appoggio alla ricostruzione - 55 MECU;
- Costa d'Avorio - Appoggio al programma d'aggiustamento strutturale - 25 MECU;
- Egitto - Programma di sviluppo rurale - 75 MECU;
- Marocco - Approvvigionamento idrico e risanamento di piccoli centri - 20 MECU;
- Palestina - Copertura spese correnti dell'insegnamento superiore - 11 MECU.

La Cooperazione con i Paesi in via di Sviluppo d'America Latina e d'Asia - che ha preso avvio nel 1976 - è stata aggiornata nel 1994 con un nuovo regime normativo comunitario:

Il nuovo regolamento UE, relativo alla cooperazione tecnica e finanziaria e a quella economica con tali Paesi, recepisce i principali indirizzi comunitari in tema di aiuto allo sviluppo: il sostegno al mondo rurale, la tutela dell'ambiente, (si pensi al programma per la salvaguardia delle foreste brasiliane), la lotta alla droga.

Notevole rilievo è stato ugualmente attribuito alla promozione della dimensione umana dello sviluppo, al sostegno dei processi di democratizzazione e all'approfondimento del dialogo politico con i Paesi beneficiari.

La dotazione finanziaria globale per il quinquennio 1991-1995 ammonta a 2,750 MECU.

Per quanto riguarda la cooperazione con i PVS del Bacino del Mediterraneo, a seguito del Consiglio Europeo di Cannes di giugno, sono stati approvati aiuti per l'Africa del Nord e il Medio Oriente aiuti per 4,7 miliardi di Ecu (circa 9600 miliardi di lire) da utilizzare nel periodo 1995-1999.

Nel novembre del 1995 si sono, inoltre, svolti i lavori della Conferenza Euromediterranea di Barcellona. È stato questo il primo consesso ministeriale a 27, che ha visto cioè riuniti allo stesso tavolo i 15 ministri degli esteri dell'UE più i 12 rappresentanti dei Paesi mediterranei invitati (*Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Autorità Palestinese, Israele, Giordania, Libano, Siria, Turchia, Cipro e Malta*). In tale occasione è stata ribadita la volontà dell'UE di dare un concreto impulso alla crescita dei Paesi mediterranei stanziando altri 3,3 miliardi di Ecu, oltre ai 4,7 miliardi decisi a Cannes. La dichiarazione finale della Conferenza ha delineato il futuro quadro delle relazioni euromediterranee precisando le azioni prioritarie, che riguardano l'aspetto politico e di sicurezza, l'aspetto economico e finanziario, e infine l'aspetto umano e sociale. L'obiettivo ultimo resta comunque la realizzazione di una zona di libero scambio per i prodotti industriali e servizi entro il 2010. Il programma di lavoro che è stato stabilito consente di dare all'esercizio caratteristiche di operatività e concretezza. A tale proposito una conferenza ministeriale annuale dovrà dare la possibilità di fare il punto sui progressi realizzati, mentre saranno convocate conferenze (ministeriali e non) su temi settoriali.

Sono stati avviati, inoltre, incontri, riguardanti attività di sostegno alle piccole e medie imprese nel Mediterraneo (Seguiti di Barcellona) e in Africa Australe (*SADC-Southern Africa Development Community*) che verranno sviluppate durante il Semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea.

IV. - LA COOPERAZIONE BILATERALE

1. - I crediti di aiuto

Il credito di aiuto, come strumento di finanziamento di progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, si differenzia dal dono innanzitutto per la ovvia caratteristica della restituzione del capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate. Si tratta quindi di uno strumento di intervento «specializzato» impiegabile solamente per programmi e progetti che abbiano un sia pur minimo tasso di redditività per il Paese destinatario e nei confronti di PVS la cui bilancia dei pagamenti consenta l'assunzione dell'onere della restituzione, sia pure con tassi di interesse nominali e con durate di rimborso molto lunghe. Anche alla luce della recente normativa concordata fra i Paesi industrializzati in sede OCSE, inoltre, tale strumento - salvo alcune rare eccezioni - non può essere utilizzato per finanziare progetti in grado di generare un reddito sufficiente a ripagare un eventuale credito a condizioni «consensus».

Questa prima caratteristica del credito di aiuto porta alla selezione, all'interno delle priorità generali della cooperazione allo sviluppo bilaterale, di progetti e Paesi che presentino le necessarie condizioni di intervento.

Un secondo fattore che distingue gli interventi di cooperazione finanziati con credito di aiuto da quelli finanziati con doni è il grado di responsabilizzazione del Paese destinatario, che nei casi dei crediti di aiuto è molto maggiore di quanto non avvenga per i doni. Nel caso dei crediti di aiuto sono infatti sempre le Autorità del Paese destinatario a scegliere le imprese realizzatrici del progetto e del programma ed a stipulare i contratti per la esecuzione. Si può quindi dire che i crediti di aiuto vengono utilizzati per il finanziamento di progetti di sviluppo gestiti in via prioritaria dal Paese destinatario.

La cooperazione italiana rimane, invece, responsabile della scelta dei progetti e programmi che corrispondano alle priorità indicate dagli organismi stabiliti dalla legge (Comitato Direzionale e Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo, ora sostituito dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), della loro valutazione sotto il profilo tecnico e dei costi, ed inoltre di una loro valutazione dal punto di vista economico che, nel rispetto della normativa internazionale, giustifichi il ricorso a quella particolare forma di finanziamento della cooperazione che è il credito di aiuto.

Fatte salve queste due caratteristiche peculiari al credito di aiuto, i negoziati relativi ai progetti ed ai programmi da realizzare con tale forma di finanziamento si svolgono attraverso gli stessi canali e con le stesse procedure di quelli impiegati per tutti gli altri progetti di cooperazione. In particolare i crediti di aiuto, come ogni altra forma di cooperazione, vengono concessi esclusivamente su richiesta delle competenti Autorità dei paesi in via di sviluppo, nel quadro di un rapporto organico di cooperazione (art. 1 comma 3 della Legge n. 49/87).

Stanziamenti

Lo stanziamento per la concessione di crediti di aiuto viene effettuato annualmente sul capitolo «Fondo di Rotazione», gestito dal Mediocredito centrale. Da

questa divisione di competenze stabilita dalla Legge consegue che, in base alla Legge n. 49/87, il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti di aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. Sempre a norma della citata Legge, il decreto di impegno dei fondi viene emesso dal Ministro del Tesoro, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali istituiti dalla Legge n. 49 ed una richiesta in tal senso da parte del Ministro degli Esteri. La gestione dei fondi (erogazioni e rimborsi) viene, invece, curata dal Medio-credito centrale.

Per il 1995 lo stanziamento della Legge finanziaria per i crediti di aiuto ed interventi ex-art. 7 Legge 49/87 è stato pari a 48,2 miliardi di lire.

Dal 1981, anno in cui si è avviata l'attività di concessione di crediti di aiuto, la progressione degli stanziamenti è stata la seguente:

Anno	Stanziamento (in miliardi di lire)
1981	288,0
1982	430,0
1983	797,0
1984	712,5
1985	800,0
1986	700,0
1987	1.100,0
1988	1.080,0
1989	1.156,0
1990	1.207,0
1991	1.334,0
1992	1.186,8
1993	919,8
1994	304,0
1995	48,2

Sembra opportuno precisare che le reali disponibilità del Fondo di Rotazione sono in effetti superiori allo stanziamento così come sopra inteso. All'importo dello stanziamento si devono, infatti, aggiungere il residuo dell'anno precedente, i rientri pervenuti nel corso dell'anno al Mediocredito centrale, derivanti dai crediti concessi negli anni precedenti (pari per il 1995 a 323,976 miliardi), nonché quelli relativi alle revoche di decreti e, infine, il residuo dell'accantonamento per l'art. 7 della Legge n. 49/87.

Le effettive disponibilità a valere sul Fondo di Rotazione nel 1995 sono, pertanto, ammontate a circa 2.278,801 miliardi (2.139,3 miliardi nel 1994): ciò spiega perché è stato possibile assumere impegni - di cui al capitolo seguente - per un importo superiore allo stanziamento.

Seguendo le indicazioni fornite dal Ministero del Tesoro, è proseguita, anche nel 1995, l'utilizzazione della lira quale valuta di finanziamento: in effetti, i 7 crediti di aiuto decretati nell'anno sono tutti denominati in lire.

Impegni

Pur nella diversità delle procedure e dei tempi richiesti, l'iter dei crediti d'aiuto non è dissimile da quello dei finanziamenti a fondo perduto. Esso percorre tappe già previste per i doni e, in particolare, le tre che vengono utilizzate nell'impiego dei fondi di bilancio.

Per un credito d'aiuto il momento dell'allocazione corrisponde a quello in cui - esaurita l'istruttoria tecnica, previo parere del Comitato Direzionale, il Ministero degli Esteri richiede l'emanazione del decreto di concessione. Come per i doni, l'impegno coincide con la decretazione e la spesa con la materiale erogazione dei fondi, fasi, queste ultime due, che rientrano nella competenza di organismi diversi dall'Amministrazione degli Esteri, come già indicato.

Nel corso del 1995 sono stati presi impegni (con decreti del Ministero del Tesoro) per 7 crediti di aiuto (rispetto ai 13 dell'anno precedente ed ai 16 del 1993), per un ammontare totale di circa lire 192.843.980.000.

Rispetto all'anno precedente si rileva, pertanto, una nuova riduzione del numero e dell'ammontare dei crediti di aiuto concessi.

Per quanto riguarda gli impegni, la progressione, a partire dal 1981, è stata la seguente:

Anno	Impegni (in miliardi di lire)
1981	252,1
1982	278,5
1983	468,9
1984	559,4
1985	778,4
1986	630,7
1987	1.160,1
1988	1.199,1
1989	1.188,4
1990	903,7
1991	1.153,6
1992	1.367,7
1993	276,8
1994	291,9
1995	192,8

N.B. Le cifre relative ai decreti autorizzati per anno possono presentare modeste variazioni rispetto a quelle fornite nelle precedenti Relazioni in seguito a revoche, riduzioni o integrazioni di alcuni decreti: tale fattispecie si è verificata in questa tabella per gli anni 1986, 1990, 1991, 1992 e 1994.

È opportuno, comunque, osservare che due decreti, per i quali era stata richiesta la decretazione entro il 31.12.1995, non hanno potuto essere perfezionati nel corso dell'anno e risulteranno, pertanto, nelle statistiche del 1996. Poiché tali decreti ammontano a lire 104.800.000.000 miliardi di lire, l'importo praticamente impegnato nel corso del 1995 è in realtà superiore a quello evidenziato dalle statistiche sopra riportate.

Tutti gli importi sono stati trasformati in lire sulla base dei tassi di cambio forniti a fine anno dal Mediocredito centrale.

Si trascrivono qui di seguito i tassi di cambio utilizzati per la trasformazione in lire italiane dei crediti di aiuto concessi in valute estere:

Tabella tassi di cambio

Anno	US\$	DEM	ECU	CHF
1981	1.208,250			
1982	1.364,500	576,425		
1983	1.659,500	607,720		
1984	1.935,875	614,250		
1985	1.678,000	682,250		
1986	1.351,100	696,500	1.444,100	
1987	1.169,250	738,525	1.520,950	
1988	1.305,765	737,295	1.530,100	867,800
1989	1.270,500	749,725	1.512,240	
1990	1.130,145	754,300	1.546,500	
1991	1.151,055	757,735	1.538,200	
1992	1.140,860	910,190	1.775,620	
1993	1.629,740	1.047,730	1.959,590	
1994	1.629,740	1.047,730	1.989,590	
1995	1.584,720	1.105,490	2.030,500	

Dai dati sopra riportati risulta che non si è riusciti che ad assorbire parzialmente le disponibilità effettive del Fondo di Rotazione: alla fine del 1995 permane, infatti, sul Fondo un residuo di circa 2.060 miliardi che viene riportato al 1996.

Erogazioni

Per quanto attiene alle erogazioni, si è registrato il seguente risultato:

Anno	Erogazioni (in miliardi di lire)
1981	19,2
1982	134,2
1983	221,8
1984	493,0
1985	335,6
1986	433,5
1987	657,2
1988	884,9
1989	1.093,7
1990	775,7
1991	929,2
1992	1.118,2
1993	1.360,1
1994	660,9
1995	488,3

Nel 1995 le erogazioni hanno, dunque, registrato una notevole contrazione rispetto all'anno precedente in conseguenza della riduzione degli impegni registratasi nel 1994

e nel 1995. Tale evoluzione dovrebbe continuare negli anni a venire salvo che non si verifichi una inversione di tendenza — per ora non prevedibile — nelle disponibilità e negli impegni.

Condizioni dei crediti di aiuto

Per gli impegni pregressi le condizioni dei crediti di aiuto sono rimaste quelle fissate dal CICS negli anni in cui gli impegni stessi sono stati assunti. Per i nuovi impegni sono state applicate le condizioni previste nella Delibera del CICS n. 3 del 5.3.1992 (e successive conferme) e cioè:

- periodo di rimborso 30 anni, di cui 12 di grazia;
- tasso d'interesse dell'1%.

Distribuzione geografica

La distribuzione geografica dei crediti di aiuto concessi nel 1995 ha ancora una volta riflesso l'esigenza di destinare i crediti di aiuto ai PVS ed ai progetti che giustificassero economicamente tale forma di finanziamento, intervenendo sempre più con lo strumento del dono, secondo quanto stabilito dagli «Indirizzi di una nuova politica di cooperazione allo sviluppo» approvati il 23.6.1995 dal CIPE, nei Paesi Meno Avanzati ed in quelli maggiormente colpiti da difficoltà della bilancia dei pagamenti e dalla crisi debitoria. È, inoltre, proseguita l'azione di concentrazione dell'attività di cooperazione su un numero minore di Paesi secondo le indicazioni contenute nei citati «Indirizzi».

Tuttavia la distribuzione geografica degli interventi relativa al 1995 non riflette ancora tali indicazioni essendo influenzata dal peso di interventi decisi precedentemente e solo nel 1995 definitivamente approvati. È il caso questo di un grosso progetto nel settore idroelettrico in America Latina che, da solo, pesa per il 48,22% del totale degli impegni.

Cresce inoltre la percentuale dei progetti in Europa per un sempre più incisivo impegno della Cooperazione italiana in Albania, destinato ad incrementarsi anche nell'anno successivo.

Diminuiscono invece in termini percentuali i nuovi impegni nei confronti dei Paesi del Bacino del Mediterraneo: si tratta in questo caso di una diminuzione transitoria dovuta a cause tecniche nei confronti di un'area che resta di prioritario interesse.

Per i Paesi dell'Africa Sub-sahariana, pur permanendo in alcuni di essi difficoltà a restituire i ratei scaduti dei crediti di aiuto concessi negli anni scorsi (ed, in alcuni casi, anche i ratei ristrutturati a seguito delle intese raggiunte nell'ambito del Club di Parigi), è giunto a maturazione un intervento nello Zimbabwe la cui situazione debitoria consentiva l'utilizzo del credito quale strumento di intervento.

La situazione venutasi a creare è rilevabile nelle seguenti cifre:

Area	1994	1995	Numeri
Africa Sub-Sahara . .		18,2%	1
America Latina		48,22%	1
Asia		9,0%	
BMVO	83,9%	14,6%	2
Europa	7,1%	18,9%	3
TOTALE . . .	100,0%	100,0%	7

Distribuzione settoriale

La distribuzione dei crediti secondo i settori di intervento è stata la seguente:

Settori	1994	1995
Energia	61,8%	67,2%
Industria	3,5%	
Agricoltura	3,4%	
Infrastrutture	25,5%	32,8%
Non ripartibile	5,8%	
TOTALE	100,0%	100,0%

È, in particolare, da notare la conferma della rilevanza dei finanziamenti nel settore dell'energia (produzione, trasformazione e trasmissione), magnificata dal peso del rilevante intervento nel settore idroelettrico in America Latina, e la consistenza del settore infrastrutturale che ha visto interventi nei settori ferroviario, telefonico ed idrico.

I crediti misti

Nel corso del 1995 non sono stati decretati crediti misti. È stato però approvato dal Comitato Direzionale un consistente intervento a credito misto nel settore del sostegno alla Piccola e media impresa la cui decretazione è prevista per il 1996.

L'art. 7 della Legge n. 49/87

Per i finanziamenti ex art. 7 il 1995, è stato un anno di transizione nel corso del quale sono state anche introdotte alcune novità procedurali nell'intento di rendere più facile l'accesso ai finanziamenti da parte delle Piccole e Medie imprese e più spedito l'iter valutativo.

In particolare, con l'ordine di servizio n. 7 del 24 marzo 1995, sono state introdotte alcune semplificazioni nella documentazione da presentare e nello studio di fattibilità per le richieste di finanziamento di importo inferiore ai 2 miliardi di lire (o equivalente). È stata inoltre stabilita una collaborazione con l'Ufficio UNIDO di Milano, cui le imprese interessate alla richiesta di finanziamenti possono rivolgersi per la redazione dei business plan (a titolo gratuito) o degli studi di fattibilità (al 50% del loro costo). Tali misure dovrebbero favorire l'accesso ai finanziamenti da parte delle imprese di minori dimensioni e meno dotate delle risorse interne necessarie alla presentazione della documentazione richiesta. La loro introduzione risponde pertanto alla linea di riorientare lo strumento dell'art. 7 verso le PMI cui prioritariamente è dedicato.

Con lo stesso ordine di servizio si è inteso inoltre standardizzare le componenti della scheda tecnica di valutazione da redigersi a cura dell'Unità Tecnica Centrale. Tramite tale strumento si ritiene di poter ridurre i tempi di valutazione delle iniziative, il che è uno dei fattori chiave per un ricorso più cospicuo da parte del mondo imprenditoriale a tale strumento di collaborazione economica ed industriale.

Il positivo impatto di tali innovazioni si è manifestato a partire dal primo semestre del 1996.